



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

---

CONVEGNO INTERNAZIONALE

# TOMMASO D'AQUINO FILOSOFO

19-22 MAGGIO 2026

## ABSTRACT

*Comitato ordinatore:* Gaetano LETTIERI (Linco, Sapienza Università di Roma), Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Presidente della Commissio Leonina e Direttore di *Memorie Domenicane*), Pasquale PORRO (coordinatore, Linco, Università di Milano), Loris STURLESE (Linco, Università del Salento, Lecce).

*Comitato scientifico:* Carmela BAFFIONI (Linco, Università di Napoli "L'Orientale"), Serge-Thomas BONINO (PUST - Angelicum, Presidente della PAST, Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino), Marta BORGIO (Commissio Leonina), Silvia DONATI (Albertus-Magnus-Institut, Bonn), Tobias HOFFMANN (Université Paris Sorbonne, Presidente della SIEPM, Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale), Maria Evelina MALGIERI (Università di Torino), Mauro MANTOVANI (Università Pontificia Salesiana, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana), Fiorella RETUCCI (Università del Salento, Lecce), Andreas SPEER (Direttore del Thomas-Institut der Universität zu Köln), Thomas Joseph WHITE (Rettore della PUST - Angelicum).

*Direzione scientifica:* Fabrizio AMERINI (Università di Parma), Luca Maria BIANCHI (Università di Milano, Presidente della SISPM, Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale), Gaetano LETTIERI (Linco, Sapienza Università di Roma), Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Presidente della Commissio Leonina e Direttore di *Memorie Domenicane*), Pasquale PORRO (coordinatore, Linco, Università di Milano), Loris STURLESE (Linco, Università del Salento, Lecce).

## PROGRAMMA

Gli anni 2023-2026 sono stati segnati da tre importanti anniversari relativi a Tommaso d'Aquino: nel 2023, il 700esimo anniversario della canonizzazione; nel 2024, il 750esimo anniversario della morte; tra il 2025 e il 2026, infine, l'800esimo anniversario della nascita. Questa sequenza è stata celebrata in modo degno e significativo in numerosi altri Paesi, europei e non. Indipendentemente da qualsiasi opzione confessionale o ideologica, è innegabile che Tommaso d'Aquino rappresenti la figura forse di maggior rilievo nella storia intellettuale del nostro Paese, e certamente quella di maggior impatto a livello internazionale, come attestano anche le tante strutture universitarie in tutto il mondo che ne portano il nome. Il Convegno si propone di essere, a livello scientifico e istituzionale, l'evento specificamente italiano a conclusione di questo trittico di anniversari. Roma appare la sede più congrua, perché Tommaso stesso vi fondò un nuovo *Studium* nel 1265, nel periodo compreso tra le due reggenze parigine.

Il Convegno intende privilegiare il pensiero genuinamente filosofico di Tommaso, affrontando i seguenti nuclei tematici: (i) Tommaso commentatore di Aristotele; (ii) Tommaso e la tradizione neoplatonica; (iii) Tommaso e le tradizioni filosofiche arabo-islamica ed ebraica; (iv) Concetti chiave del pensiero di Tommaso/1: la filosofia pratica; (v) Concetti chiave del pensiero di Tommaso/2: metafisica e antropologia; (vi) Tommaso e il tomismo: momenti fondamentali dell'eredità del pensiero tommasiano.

## Martedì 19 maggio

10.00 *Indirizzi di saluto:*

Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

Serge-Thomas BONINO (Presidente della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino, PAST)

Mauro MANTOVANI (Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana)

Luca M. BIANCHI (Presidente della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale, SISPM)

### Sessione di apertura

**Presiede e introduce: Loris STURLESE (Linceo, Università del Salento, Lecce)**

10.30 Pasquale PORRO (Linceo, Università di Milano): *Tommaso d'Aquino filosofo*

11.15 Coffee break

11.30 Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Presidente della Commissio Leonina): *Sottrarre alle creature è sottrarre al Creatore. Filosofia e teologia nel pensiero di Tommaso d'Aquino*

12.15 Marc MILLAIS (Commissio Leonina, Paris): *La question de la date de la naissance de Thomas d'Aquin*

13.00 Intervallo

### Tommaso commentatore di Aristotele/1

**Presiede: Luca Maria BIANCHI (Presidente della SISPM)**

14.30 Andrea TABARRONI (Università di Udine): *Diventare expositor: il commento di Tommaso al De interpretatione nell'esegesi del Duecento*

15.15 Costantino MARMO (Università di Bologna): *Definizione e predicabili nella Expositio libri Posteriorum*

16.00 Irene ZAVATTERO (Università di Trento): *La Sententia libri Ethicorum nella ricezione medievale dell'etica aristotelica*

16.45 Coffee break

### Presiede: Luigi CAMPI (Università di Milano)

17.15 Silvia DONATI (Albertus-Magnus-Institut, Bonn): *La materia come principio degli enti naturali nel commento di Tommaso d'Aquino alla Fisica*

18.00 Cecilia TRIFOGLI (All Souls College, University of Oxford): *Aquinas on Time*

## Mercoledì 20 maggio

### Tommaso commentatore di Aristotele/2

**Presiede: Fabrizio AMERINI (Università di Parma)**

9.00 Marta BORGIO (Commissio Leonina, Paris): *Scienza morta o laboratorio filosofico? Tommaso d'Aquino commentatore della Metafisica di Aristotele*

9.45 Massimiliano LENZI (Sapienza Università di Roma): *Corporeità, conoscenza e immortalità. Le Questioni disputate sull'anima*

10.30 Coffee break

11.00 Kevin WHITE (Catholic University of America, Washington, Commissio Leonina, Paris): *Aquinas and the Meteorologica*

11.45 Marco TOSTE (Universidade de Coimbra, Portogallo): *Civilis scientia and ratio practica in the Commentary on the Politics*

12.30 Intervallo

### **Tommaso e la tradizione neoplatonica**

**Presiede: Francesco FRONTEROTTA (Linco, Sapienza Università di Roma)**

- 14.00 Raymund SNYDER (PUST Angelicum, Roma): *Thomas Aquinas and the Proclean Tradition*
- 14.45 Maria Evelina MALGIERI (Università di Torino): *Il Liber de causis nell'itinerario filosofico di Tommaso d'Aquino*
- 15.30 Gregory DOOLAN (Catholic University of America, Washington): *Containing and Contained: Esse commune in Aquinas's Commentary on the De divinis nominibus*
- 16.15 Coffee break
- 16.45 Rudi TE VELDE (Tilburg University): *Questions on the Commentary on Boethius' De hebdomadibus*
- 17.30 Alfonso QUARTUCCI (Thomas-Institut der Universität zu Köln): *Abstractions in Super Boetium De Trinitate, q. 5, a. 3*
- 19.00 Concerto celebrativo (S. Maria della Scala), Saint Thomas Aquinas in Polyphony around 1500, Ensemble Graindelavoix (Antwerpen), dir. M. Björn Schmelzer

### **Giovedì 21 maggio**

#### **Tommaso e le tradizioni filosofiche arabo-islamica ed ebraica**

**Presiede: Carmela BAFFIONI (Linco, Università di Napoli "L'Orientale")**

- 9.00 Olga L. LIZZINI (Université d'Aix-Marseille): *Essere, potenza, creazione. Per il dossier Avicenna-Tommaso*
- 9.45 Fiorella RETUCCI (Università del Salento, Lecce): *Tommaso e l'Averroè latino*
- 10.30 Coffee break
- 11.00 Stefano PELIZZARI (Università di Bergamo): *Tommaso e la dottrina delle dimensioni indeterminate: una dissonanza 'averroista'?*
- 11.45 Marienza BENEDETTO (Università di Bari Aldo Moro): *Tommaso e i filosofi ebrei: dal rigetto sistematico di Ibn Gabirol all'assimilazione critica di Maimonide*
- 12.30 Intervallo

#### **Concetti chiave del pensiero di Tommaso / 1: la filosofia pratica**

**Presiede: Fiorella RETUCCI (Università del Salento)**

- 14.15 Andreas SPEER (Thomas-Institut der Universität zu Köln): *Founding a Philosophical Ethics within a Summa theologiae*
- 15.00 Martin PICKAVÉ (University of Toronto): *Debating the Nature of Human Agency: The Case of De malo, q. 6*
- 15.45 Tobias HOFFMANN (Université Paris Sorbonne, Presidente della SIEPM): *Aristotle's phronēsis and Aquinas's prudentia*
- 16.30 Coffee break

**Presiede: Fabrizio CAMBI (PUST Angelicum)**

- 17.00 Lidia LANZA (Universidade de Lisboa): *La giustizia umana e le sue diverse attuazioni: dal Commento all'Etica alla II<sup>a</sup>-II<sup>ae</sup>*
- 17.45 Marialucrezia LEONE (UniPegaso, Napoli): *Casi specifici e affinamenti dottrinali: le questioni morali nei Quodlibeta di Tommaso*

**Venerdì 22 maggio**

**Concetti chiave del pensiero di Tommaso / 2: metafisica e antropologia**

**Presiede: Andrea TABARRONI (Università di Udine)**

- 9.00 Giorgio PINI (Fordham University, New York): *Una metafisica elementare? Alcune osservazioni sul De ente et essentia*
- 9.45 Gabriele GALLUZZO (University of Exeter): *Constituents, Universals, etc. Why is Aquinas's Metaphysical Realism So Misunderstood?*
- 10.30 Coffee break
- 11.00 Fabrizio AMERINI (Università di Parma, co-direttore di Memorie Domenicane): *Tommaso d'Aquino e il rapporto anima/corpo. Una riconsiderazione*
- 11.45 Camille DE BELLOY (Université Catholique de Lyon): *Thomas d'Aquin créateur de concepts: l'invention de la notion d'inchoatio dans la définition thomasiennne de la foi (Q. disp. de veritate, q. 14, a. 2)*
- 12.30 Intervallo

**Tommaso e il tomismo: momenti fondamentali dell'eredità del pensiero tommasiano**

**Presiede: Thomas Joseph WHITE (PUST Angelicum)**

- 14.15 Serge-Thomas BONINO (PUST Angelicum, Presidente PAST): *La nascita della philosophia ad mentem divi Thomae nel Medioevo*
- 15.00 Giovanni VENTIMIGLIA (Universität Luzern, Svizzera): *Tommaso d'Aquino filosofo analitico, anzi aristotelico*
- 15.45 Luca M. BIANCHI (Università di Milano, Presidente della SISPM): *Tommaso d'Aquino filosofo 'nazionale'*
- 16.30 Coffee break

**Presentazione del progetto: Le tracce di Tommaso. Un catalogo iconografico**

**Presiede: Mauro MANTOVANI (Pontificia Università Salesiana, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana)**

- 17.00 Marta Maria Gabriella POZZI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese), Stephen METZGER (Biblioteca Apostolica Vaticana), Maria Panagia MIOLA (Biblioteca Apostolica Vaticana) Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Commissio Leonina, Paris)
- 17.45 Loris STURLESE (Lincoo, Università del Salento, Lecce), Gaetano LETTIERI (Lincoo, Sapienza Università di Roma), Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Presidente della Commissio Leonina Direttore di 'Memorie Domenicane'), Pasquale PORRO (Lincoo, Università di Milano): *Conclusioni*

DISCUSSANTS: Matthew Acton, (Università di Roma Tor Vergata / KU Leuven), Francesco BINOTTO (Universität Hamburg), Martina BUCCILLI (Università di Milano), Fabio BULGARINI (Universität Siegen), Federico CANACCINI (Università di Torino), Francesco DE BENEDITTIS (Università di Milano / Thomas-Institut der Universität zu Köln), Walter Angelo LAROVERE (Università del Salento, Lecce), Giovanni LASORELLA (Università del Salento, Lecce), Roberto LIMONTA (Università di Salerno), Michele MERONI (Università di Pavia), Alessandro PASSERA (Université Clermont-Auvergne / Université de Fribourg), Michele SARACINO (FINO, Università di Torino), Ada TOCCI (Università di Bari Aldo Moro), Nicolò VANTAGGIATO (FINO, Università di Pavia / Thomas-Institut der Universität zu Köln), Elisa Maria VENTURINI (Università del Salento, Lecce / Thomas-Institut der Universität zu Köln).

ROMA – PALAZZO CORSINI- VIA DELLA LUNGARA, 10  
*Segreteria del convegno:* [convegni@lincei.it](mailto:convegni@lincei.it) – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:  
<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/tommaso-daquino-filosofo>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online  
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10  
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

## **Tommaso d'Aquino filosofo**

Pasquale PORRO (Linceo, Università di Milano)

As I have written elsewhere, Thomas Aquinas would in all likelihood never have agreed to be called a 'philosopher'. This may appear paradoxical, given that, at least since Leo XIII's encyclical *Aeterni Patris* (1879), Thomas Aquinas has been regarded as the 'prince' of Christian philosophers.

There are, however, at least four good reasons for not considering entirely arbitrary this attempt to make Aquinas wear a garment not his own. The first is that, in writing his theological works, Aquinas always had the writings of the philosophers in view from the very outset; indeed, they often occupy a preponderant place among his citations. There must, in short, be some reason why, in a strictly theological work such as the *Commentary on Peter Lombard's Sentences*, Aristotle is cited more than 2,000 times—a number of occurrences almost double that of a Church Father such as Augustine. Nor is it accidental that, in preparing some of the most delicate and important sections of his *Summa theologiae*, Aquinas chose to comment analytically on Aristotle's works, which constituted the 'scientific basis' of reference for addressing certain themes (*De anima* for the psychological section of the first part of the *Summa*, the *Nicomachean Ethics* for the practical questions developed in the second part).

The second reason is that Aquinas never ceased to read and comment on the works of Aristotle and other philosophers up to the final months of his life. This is all the more noteworthy in that Aquinas did not teach in the Faculty of Arts, but rather taught twice in the Parisian Faculty of Theology, and later within the theological studia of the Dominican Order—contexts in which the primary task was not that of commenting on Aristotle. In short, Aquinas did not comment on Aristotle because he was obliged to do so, but because he chose to do so. It is particularly significant, moreover, that many of the philosophical commentaries are concentrated in the final years of his life: when much of his theological work was already complete, Aquinas continued to read and comment on works such as *De caelo et mundo*, the *Meteorologica*, and *De generatione et corruptione*. His extraordinarily lively intellectual curiosity also led him, throughout his career, to acquire not only everything accessible from the Latin and Greek Fathers, but also all the new translations of philosophical works.

The third reason is that Aquinas himself clarified (especially in his *Commentary on Boethius's De Trinitate* and in the *Summa contra Gentiles*) the role that philosophy can continue to play within Christian theology—a role that may be reduced to three principal functions: (a) to demonstrate certain presuppositions or 'preambles' of the faith accessible to natural reason, such as the existence and uniqueness of God; (b) to elucidate, by means of appropriate analogies, certain truths of the faith that would otherwise be difficult to communicate and understand; (c) to refute rationally any arguments that might be advanced against the faith. A large part of Aquinas's work does indeed serve this threefold purpose, and this clearly justifies the extensive use of philosophical argumentation within it.

The fourth point is that, in defining his own professional role, Aquinas employed a term that was certainly not foreign to theological vocabulary—indeed, it was firmly established within it—but which, in the Aristotelian tradition, nevertheless designated the philosopher, and in particular the first philosopher: that of the 'wise man' (*sapiens*). Aquinas's *sapientia* is evidently theology founded upon revelation (*sacra doctrina* or *theologia nostra*), yet it retains many of the characteristics attributed by Aristotle to philosophy. Thus, if it is true, as noted at the outset, that Aquinas might never have agreed to be called a 'philosopher', it is equally true that, when he goes on to describe what belongs to the wise man as a task or function (the *officium sapientis*), he does so by explicitly referring to the Aristotelian characterisation of philosophical wisdom.

To these reasons one might also add a fifth, namely the fact that the masters of the Parisian Faculty of Arts themselves (the ‘philosophers’ of the time) regarded Aquinas, if not exactly as one of their own, at least as someone very close to their concerns. A systematic ‘metaphilosophical’ investigation might perhaps shed further light—free from any ideological bias or anachronism—on the way in which Aquinas understood philosophy. For the present, however, the case of Aquinas may be taken to challenge at least two common assumptions: (i) that it is impossible, in Aquinas and more generally in medieval thought, to distinguish or isolate philosophy from theology; (ii) that Aquinas invariably subordinated his reading of Greek and Arabic philosophical texts to strictly theological interests, seeking the truth independently of the *intentio auctoris*.

### **Sottrarre alle creature è sottrarre al Creatore. Filosofia e teologia nel pensiero di Tommaso d’Aquino**

Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Presidente della Commissio Leonina)

Sottrarre alle creature è sottrarre al Creatore. Tale affermazione di Tommaso oltrepassa il contesto creazionistico nel quale è inserita (ScG III, 69): riflette il rapporto natura-grazia e presuppone una specifica concezione del rapporto filosofia-teologia che dipende dalle definizioni di ciascuna disciplina, dalla determinazione del loro fine e dall’elaborazione del metodo di ciascuna.

Lo studio di tali nozioni mostra, da una parte, che il ruolo assegnato da Aristotele alla metafisica rispetto alle altre scienze viene applicato da Tommaso al ruolo della teologia rivelata nei confronti delle discipline filosofiche; dall’altra parte, l’immagine con cui Tommaso descrive la relazione filosofia-teologia è quella della *manuductio*: percorrendo un’unica via di conoscenza – ascendente la filosofia e discendente la teologia –, ciascuna delle due discipline tiene l’altra per mano e la conduce al suo fine, cioè la beatitudine dell’uomo nella contemplazione dell’*optimum intelligibile*, Dio, attinto diversamente da ciascuna disciplina.

\* \* \*

What is taken away from creatures is taken away from the Creator. This statement by Thomas Aquinas transcends the theological context of creation in which it appears (ScG III, 69): it reflects the relationship between nature and grace, while presupposing a specific conception of the relationship between philosophy and theology, dependent upon the definition of each discipline, the determination of their respective ends, and the elaboration of their proper methods.

An inquiry into these notions shows, on the one hand, that the role that Aristotle assigns to metaphysics in relation to the other sciences is applied by Aquinas to revealed theology in its relation to the philosophical disciplines; on the other hand, the image Aquinas employs to describe the relationship between philosophy and theology is that of *manuductio*: proceeding along a single path of knowledge—ascending in the case of philosophy and descending in that of theology—the two disciplines lead each other, hand in hand, toward its end, that is to say the beatitude of the human being in the contemplation of the *optimum intelligibile*, namely God, apprehended differently by each discipline.

### **La question de la date de la naissance de Thomas d’Aquin**

Marc MILLAIS (Commissio Leonina, Paris)

Whilst there is no doubt about the date of Thomas Aquinas’s death, 7 March 1274, his age and therefore the year of his birth present some difficulties. In this paper, references to Thomas’s age at the time of his death are examined according to their hagiographic

or historical nature. Furthermore, the context of the early 14th century allows us to shed some light on the significance of this question.

***Diventare expositor: il commento di Tommaso al De interpretatione nell'esegesi del Duecento***

Andrea TABARRONI (Università di Udine)

Condotto a concludere la sua preziosa analisi sulle fonti e il destino del commento interrogandosi sulle ragioni del suo successo ermeneutico, il padre Gauthier rispondeva che in quest'opera l'autore aveva «messo qualcosa del suo genio» e che si trattava «soprattutto di una filosofia coerente, che sottende ogni spiegazione tecnica e ne assicura l'intelligibilità» (*Préf.*, p. 84\*). Il mio contributo si propone di ricostruire per sommi capi convergenze e innovazioni dottrinali che hanno reso paradigmatica la lettura di Tommaso sul secondo libro dell'*Organon* aristotelico.

***Definizione e predicabili nella Expositio libri Posteriorum***

Costantino MARMO (Università di Bologna)

Poiché Tommaso non ha commentato l'*Isagoge* di Porfirio, né i *Topici* di Aristotele, né le *Categorie*, per capire come l'Aquinate interpretasse i predicabili e la definizione occorre necessariamente rivolgersi alla sua *Expositio libri Posteriorum* (oltre che al *De ente et essentia*). Dopo una breve introduzione generale all'opera e al testo commentato (§1), l'articolo si focalizza sui diversi tipi di definizione, sul loro rapporto con la dimostrazione (§ 2) e sul ruolo assegnato ai predicabili di Porfirio (§ 3), temi affrontati da Aristotele soprattutto nel secondo libro dei *Posteriora*.

\* \* \*

Since Aquinas did not comment on Porphyry's *Isagoge*, nor on Aristotle's *Topics* or the *Categories*, in order to understand how Aquinas interpreted the predicables and their role in definitions, one must necessarily turn to his *Expositio libri Posteriorum* (as well as to his *De ente et essentia*). After a short general introduction to the work and the text commented upon (§1), this contribution focuses on the different types of definition, on their relationship with demonstration (§2), and on the role assigned to Porphyry's predicables (§3), topics addressed by Aristotle especially in the second book of the *Posterior Analytics*.

***La Sententia libri Ethicorum nella ricezione medievale dell'etica aristotelica***

Irene ZAVATTERO (Università di Trento)

L'intervento si propone di esaminare la *Sententia libri Ethicorum* di Tommaso d'Aquino nel quadro della ricezione dell'*Ethica Nicomachea* tra il XIII e il XIV secolo. L'analisi si aprirà con un riferimento ai primi commenti all'*ethica nova* e *vetus* (con cui l'Aquinate entrò forse in contatto durante i primi anni del suo soggiorno parigino) e al *Super Ethica* di Alberto Magno, di cui Tommaso fu il redattore. Si passerà poi a ricostruire alcune tappe della fortuna dell'opera tommasiana: dall'alveo della "famiglia" dei commenti parigini (impropriamente detti "averroisti") di fine Duecento sino alle sintesi della *Sententia* prodotte in area italiana nel Trecento. In questo quadro, l'attenzione si focalizzerà su alcune specificità del commento di Tommaso, analizzate sia alla luce dei suoi effettivi debiti dottrinali, sia attraverso l'esame di alcuni nodi concettuali che vennero maggiormente privilegiati e valorizzati dalla ricezione successiva.

This paper aims to examine Thomas Aquinas's *Sententia libri Ethicorum* within the context of the reception of the *Nicomachean Ethics* between the thirteenth and fourteenth centuries. The analysis will begin by referencing the earliest commentaries on the *Ethica nova* and *Ethica vetus*—with which Aquinas may have come into contact during the initial years of his Parisian period—and Albert the Great's *Super Ethica*, for which Thomas served as *reportator*. Subsequently, the paper will reconstruct key stages in the reception and legacy of Aquinas's work: from the circle of late thirteenth-century Parisian commentaries (traditionally, though inaccurately, termed "Averroist") to the fourteenth-century compendia of the *Sententia* produced in the Italian peninsula. Within this framework, particular attention will be paid to the distinctive features of Thomas's commentary, analyzed both in light of his actual doctrinal debts and through the examination of specific conceptual nodes that were most privileged and emphasized in its subsequent reception.

### ***La materia come principio degli enti naturali nel commento di Tommaso d'Aquino alla Fisica***

Silvia DONATI (Albertus-Magnus-Institut, Bonn)

Aristotle introduces his analysis of the principles of natural things in Book I of the *Physics*. There, he identifies three principles of change: a pair of opposites—namely, the absence of a certain formal determination and the determination itself—and a substrate. Change consists in a transition from one opposite to the other within a substrate that persists throughout the process; more precisely, it is the transition from the absence of a formal determination to its possession within the substrate. Aristotle first establishes this model in the case of accidental change, for instance a qualitative change such as the acquisition of musical education by an individual who previously lacked it. He then extends the model to substantial change, in which one substance ceases to exist and another comes into being. In Aristotelian terminology, the substrate of substantial change is matter. As Benjamin Morrison has recently argued in an illuminating study on *Phys.* I,7 (2019), Aristotle's analysis aims to establish not only the principles governing the change of natural things, but also the principles of their being. The hylomorphic doctrine—that is, Aristotle's view that natural substances are essentially constituted by both a formal and a material principle—emerges from his analysis of their distinctive feature, namely their capacity for generation and corruption.

The interrelated questions of whether the principles governing change in natural things are also the principles of their being—in other words, whether physical principles coincide with metaphysical ones—and whether the analysis of substantial change can likewise reveal the principles of the being of natural things were far from trivial for late medieval commentators on Aristotle. A paradigmatic formulation of this problem appears in a question raised by some thirteenth-century commentators on the *Physics*: "Whether physical matter is absolutely prime matter." Here, "physical matter" denotes the substrate of substantial change, whereas "prime matter," the ultimate substrate of natural things, is the matter that is the principle of their being.

In this paper, I examine Aquinas's analysis of the notion of matter in his commentary on the *Physics* from the standpoint of the distinction between matter as a physical principle and matter as a metaphysical principle. Although Thomas does not address this issue explicitly in his brief remarks, his discussion nevertheless offers valuable insights for pursuing this line of inquiry. I reconstruct Aquinas's position through his interpretation of several key passages in Aristotle's text and situate it within the broader commentary tradition, with particular attention to the views of Averroes and Albert the Great.

## **Aquinas on Time**

Cecilia TRIFOGLI (All Souls College, University of Oxford)

Aquinas is a deeply committed Aristotelian about time. Aquinas's account of time is totally immersed within an Aristotelian framework. This does not mean, however, that Aquinas simply repeats or provides a merely literal explanation of what Aristotle said about time. On the contrary, while he accepts the general picture drawn by Aristotle, he adds his own original contributions to the delineation of some specific fundamental aspects of it. In my talk I will first briefly present the general picture of Aristotle's view of time. I will then focus on the discussion of a specific issue in which the originality of Aquinas's exegesis clearly appears. This is the problem of the relationship between time and the soul. I will present Aquinas's interpretation of Aristotle's argument in *Physics* IV.14 about the dependence of time on the soul based on the nature of time as number. It seems that Aquinas changed his mind about this argument. In his commentary on the first book of the *Sentences*, Aquinas accepts it and follows Averroes's interpretation of it. In his later Commentary on the *Physics* Aquinas rejects it. Departing from Aristotle's argument, Aquinas maintains that the existence of number does not depend on the soul. He also claims, however, the time somehow depends in the soul: time is an imperfect being without the soul. I shall explore what Aquinas means with his claim about the imperfect being of time.

### **Scienza morta o laboratorio filosofico? Tommaso d'Aquino commentatore della Metafisica di Aristotele**

Marta BORGIO (Commissio Leonina, Paris)

R.-A. Gauthier ha ipotizzato che l'esegesi aristotelica di Tommaso d'Aquino sarebbe parte integrante della sua stessa missione apostolica. Questa tesi sembra tuttavia adattarsi meglio ad alcuni commenti dell'Aquinate che ad altri. A differenza dei commenti al *De anima* e all'*Etica Nicomachea*, il commento alla *Metafisica* non si presta per esempio ad essere letto come opera preparatoria e complementare ad una sezione specifica della *Summa theologiae*.

Altri interpreti hanno sostenuto che l'Aquinate, da esegeta di Aristotele, esprimerebbe in fondo il suo pensiero filosofico. Anche questa tesi, tuttavia, si adatta meglio ad alcune sezioni dei commenti che ad altre, in cui più nettamente la voce di Tommaso si distingue da quella dello Stagirita. Gauthier ha d'altra parte sottolineato, da differenti prospettive, l'inattualità scientifica delle parafrasi dell'Aquinate. Prendendo spunto da alcune stimolanti riflessioni di P. Porro – che vede nei commenti di Tommaso l'opera di un uomo di scienza al passo coi suoi tempi, ai cui occhi però la stagione della filosofia sarebbe ormai chiusa – il mio intervento risolleverà la questione della finalità e della portata filosofica del commento alla *Metafisica* di Tommaso d'Aquino. A tale scopo, mi concentrerò su alcune sezioni dell'opera poco studiate proprio a causa del loro scarso interesse filosofico, quali le dossografie e le aporie. Intendo farne emergere l'immagine di un teologo che, dialogando con gli antichi, riflette in realtà su errori filosofici del presente.

\* \* \*

R.-A. Gauthier suggested that Thomas Aquinas's Aristotelian exegesis would form an integral part of his apostolic mission. Yet this thesis seems to fit some of Aquinas's commentaries better than others. Unlike the commentaries on Aristotle's *De anima* and *Nicomachean Ethics*, the commentary on the *Metaphysics* cannot, for instance, be read as a preparatory and complementary work to any specific section of the *Summa theologiae*. Other interpreters maintain that Aquinas, as an exegete of Aristotle,

ultimately expresses his own philosophical thought. However, also this thesis fits certain sections of the commentaries better than others, where Aquinas's voice clearly stands apart from that of Aristotle. And yet Gauthier has emphasised from various perspectives the scientific obsolescence of Aquinas's paraphrases. Building on some thought-provoking insights by Pasquale Porro—who sees in Aquinas's commentaries the work of a man of science fully in tune with his time, yet convinced that the season of philosophy had already come to an end—my paper will revisit the question of the purpose and the philosophical scope of Aquinas's commentary on the *Metaphysics*. With this aim in view, I will focus on certain sections of the work that have been largely neglected, precisely on account of their limited philosophical relevance—namely doxographical surveys and dialectical discussions. I intend to show how these passages reveal a theologian who, while engaging in dialogue with ancient philosophers, is in fact reflecting on some philosophical errors of his own time.

### ***Corporeità, conoscenza e immortalità. Le Questioni disputate sull'anima***

Massimiliano LENZI (Sapienza Università di Roma)

Incentrato sulle *Questioni disputate sull'anima*, il mio intervento sarà grosso modo articolato in tre parti.

Una prima parte presenterà una breve sintesi dello stato attuale della ricerca su natura e contenuto dell'opera. Il riferimento sarà soprattutto ai lavori di edizione (e traduzione) di Robb (1968 e 1984) e Bazán (1996), ma particolare attenzione sarà rivolta anche a un celebre e influente studio storico-critico di Bazán (1997) che tutt'ora costituisce, nonostante un profondo ripensamento del suo stesso autore (2016), il punto di vista prevalente nell'interpretazione della concezione dell'anima di Tommaso in rapporto sia ad Aristotele sia ai suoi contemporanei.

Nella seconda parte, fatta una rapida premessa su alcune implicazioni del concordismo tommasiano che ne giustificano l'appropriazione di Aristotele, avizzerò una interpretazione dello statuto *sui generis* (di *forma et hoc aliquid*) che Tommaso attribuisce all'anima umana parzialmente diversa da quella corrente. In particolare, l'idea che sosterrò è che per Tommaso l'anima è uno "spirito", e cioè un'entità intelligibile e intelligente, il cui grado metafisico di (im)perfezione (o potenzialità, dove a valere è l'intuizione aristotelica dell'intelletto possibile come *tabula rasa*) le impone, per realizzare la sua stessa spiritualità, una destinazione fisica, costituendola come una autentica "forma" ma di natura intellettuale e perciò sussistente. Di qui la grande tesi antropologico-cristiana dell'unità psicosomatica della persona e di una immortalità che esige la resurrezione.

Infine una terza parte, di carattere conclusivo, sarà dedicata a mostrare come questa concezione non sia priva di difficoltà teoriche, presupponendo, tra le altre cose, una teoria della soggettività dell'intelletto che rende problematica, nonostante Aristotele, l'attribuzione all'uomo della titolarità del pensiero.

### ***Aquinas and the Meteorologica***

Kevin WHITE (Catholic University of America, Washington, Commissio Leonina, Paris)

A brief introduction presents Aristotle's *Meteorologica* as a document of pre-modern science, and then reviews the history of the twelfth century *vetus translatio*, and of William of Moerbeke's translation, by 1260, of both Aristotle's text and the commentary of Alexander of Aphrodisias.

The first of two main sections discusses some selected references to the *Meteorologica* by Aquinas in his early works, his *Summa theologiae*, and his scriptural commentaries.

It is noted that, at least occasionally in these works, he seems to rely for his information about Aristotle's doctrine on Albert the Great's *Meteora*, which is based on the *vetus translatio*.

The second main section turns to Aquinas's own commentary on the *Meteorologica*, addressing questions concerning Aquinas's understanding of the correct title of Aristotle's work; the motive and date of the commentary; the theme of order in the commentary; and some early influences of the commentary in French and Italian vernacular works.

### **Civilis scientia and ratio practica in the Commentary on the Politics**

Marco TOSTE (Universidade de Coimbra, Portugallo)

The unfinished state of Aquinas commentary on the *Politics*, characterised by minimal expansion and close adherence to the text, could be interpreted as reflecting the apparent limited impact that the *Politics* had on his own political thought, as expressed in his more significant works. In this sense, the commentary on the *Politics* could be regarded as a minor work within the *corpus Thomisticum*. This paper aims, therefore, to assess the validity of these views and to determine the major tenets of his commentary, should there be any. To this end, I will consider the commentary alongside its main sources and attempt to connect it with Aquinas' other works.

\* \* \*

L'incompletezza del commento alla *Politica* di Tommaso d'Aquino, il suo essere caratterizzato da ampliamenti minimi rispetto alla trama del testo commentato e da una stretta aderenza a esso, potrebbero essere interpretati come riflesso dello scarso impatto che la *Politica* ebbe sulla riflessione politica dell'Aquinate, così come espressa nelle sue opere più significative. Se così, il commento alla *Politica* verrebbe considerato un'opera minore entro il *corpus Thomisticum*. Mio intento è valutare la validità di queste considerazioni e individuare i principi fondamentali sui quali Tommaso costruisce la sua interpretazione, se ve ne sono. A tal fine, prenderò in esame il commento insieme alle sue fonti principali e tenterò di connetterlo ad altre opere di Tommaso.

### **Thomas Aquinas and the Proclean Tradition**

Raymund SNYDER (PUST Angelicum, Roma)

This contribution underscores the contribution that 5<sup>th</sup>-century Neoplatonist Proclus made to the metaphysical thought of Thomas Aquinas. Thomas first encountered certain Proclean ideas mediated through other sources (e.g. *Liber de Causis* and Dionysius the pseudo-Areopagite). After 1268, Aquinas also had direct access to a crucial synthetic work of Proclus, the *Elements of Theology*, thanks to William of Moerbeke's translation of the work. Previous scholarship (e.g. Fabro, Henle, Hankey) has tended to treat the mediated and direct influence of Proclus upon Aquinas without attempting to disambiguate them. By contrast, this contribution highlights the consequences of Aquinas's direct access to Proclus. Beyond his ample citation of Proclus in the *Super Librum de Causis*, an unattributed use of Proclus can also be detected in the *De Substantiis Separatis* and the *Commentarium In De Caelo*. Thanks to his reading of Proclus's *Elements*, Aquinas was able to describe the Platonic scalar structure of intelligible realities and the functions of some of individual tiers, in particular, the Noetic triad of Being, Life, and Intellect.

\* \* \*

Questo contributo mette in luce l'apporto che Proclus (Neoplatonico del V secolo d.C) diede al pensiero metafisico di Tommaso d'Aquino. Tommaso incontrò inizialmente

alcune idee procleane mediate attraverso altre fonti (ad es. *Liber de Causis* e Dionigi lo Pseudo-Areopagita). Dopo il 1268, Tommaso ebbe anche accesso diretto a un'opera sintetica cruciale di Proclo, gli *Elementi di Teologia*, grazie alla traduzione di Guglielmo di Moerbeke. La precedente ricerca su questo tema (ad es. Cornelio Fabro, Robert Henle, Wayne Hankey) ha trattato l'influsso mediato e diretto di Proclo su Tommaso senza tentare di distinguerli. Al contrario, questo contributo evidenzia le conseguenze dell'accesso diretto di Tommaso a Proclo. Oltre alle ampie citazioni di Proclo nel *Super Librum de Causis*, un uso non esplicitamente citato di Proclo può essere individuato anche nel *De Substantiis Separatis* e nel *Commentarium in De Caelo*. Grazie alla lettura degli *Elementi* di Proclo, Tommaso fu in grado di descrivere la struttura scalare platonica delle realtà intelligibili e le funzioni di alcuni dei singoli livelli, in particolare la triade noetica di Essere, Vita e Intelletto.

### ***Il Liber de causis nell'itinerario filosofico di Tommaso d'Aquino***

Maria Evelina MALGIERI (Università di Torino)

Il nome del *Liber de causis* è in qualche modo indissolubilmente legato a quello di Tommaso d'Aquino. È Tommaso, infatti, ad aver per primo 'scoperto', o quanto meno argomentato in maniera dettagliata, lo stretto rapporto che intercorre tra l'anonimo opuscolo e gli *Elementi di Teologia* di Proclo. Uno dei tratti più originali della sua *Super Librum de causis Expositio*, come è stato abbondantemente sottolineato negli studi sul tema, consiste per l'appunto in un puntuale e acuto raffronto tra le proposizioni del *Liber* e le proposizioni procliane che stanno alla base di ciascuna di esse. È sempre Tommaso, ancora con la sua *Expositio*, ad aver indirettamente contribuito a riportare l'attenzione degli studiosi, in tempi recenti, sul *Liber de causis*: l'edizione critica del suo commento è infatti coincisa con una rinnovata attenzione alla tradizione testuale e al contenuto dottrinale dell'anonimo opuscolo, incidendo in maniera non secondaria sul modo in cui il *De causis* stesso è stato percepito. Come spesso accade quando si ha a che fare con autori che hanno avuto un'enorme e al contempo molto variegata fortuna interpretativa, il rischio che si consolidino delle letture stereotipate, e che tali letture includano e incidano anche su altri autori e testi ad esse connesse, è molto alto, tanto più se si incontrano e incrociano con altre stratificazioni storiografiche non del tutto giustificate. È quanto è successo nel caso del rapporto tra Tommaso, il *Liber de causis* e Alberto. L'aver 'scoperto' la dipendenza del *Liber* da Proclo è valso a Tommaso il riconoscimento di uno spirito filologico fuori dal comune, e l'ha al contempo accreditato come un vero e proprio – se non il primo – storico della filosofia in senso moderno. In questo Tommaso sarebbe stato, in un confronto quasi inevitabile, molto diverso dal suo maestro, Alberto. Tanto il primo sarebbe stato un eccellente storico del pensiero, capace di mettere in luce l'*intentio auctoris* nella sua attività di commentatore, quanto il secondo avrebbe avuto la tendenza a fagocitare, peraltro senza una sensibilità storiografica particolarmente raffinata, ai fini delle sue personali costruzioni filosofiche, nelle sue *Parafrasi*, le diverse fonti filosofiche commentate. Su Alberto è infatti a lungo gravata l'ingiustificata 'accusa' di essere un autore un po' confusionario e, per quanto straordinariamente colto, privo di un vero e proprio rigore dottrinale di fondo. Potrebbe pertanto stupire scoprire su quanti aspetti concordino, di fatto, almeno per quel che riguarda il *Liber de causis*, le posizioni interpretative di Tommaso e Alberto. Ugualmente utile potrebbe essere rimettere a fuoco quali siano le effettive differenze tra i due, operazione che coincide anche con l'individuare quanto Tommaso debba all'esegesi di Alberto, quali siano i tratti dottrinali rispetto ai quali ha preso le distanze e quali quelli che vanno di fatto considerati come i più personalmente innovativi. Il ruolo che la IV proposizione del *De causis* ha svolto nella riflessione filosofica di Tommaso rappresenta, a tal fine, un punto di vista privilegiato. Intorno a questa proposizione, una delle più

note, citate e dibattute dell'intero *Liber*, si è infatti condensata un'intensa attività interpretativa, alla quale Alberto ha significativamente contribuito, che include, per non fare che alcuni esempi, il modo di intendere l'«esse», il rapporto reciproco tra i termini trascendentali e il concetto stesso di creazione. Ripercorrerli permette di mostrare quanto Tommaso sia stato un acuto lettore dei dibattiti del suo tempo, mettendo al contempo in luce la sua originalità.

### **Containing and Contained: Esse commune in Aquinas's Commentary on the De divinis nominibus**

Gregory DOOLAN (Catholic University of America, Washington)

My paper will begin by situating Aquinas's Commentary on Dionysius's *De divinis nominibus* within his corpus, briefly comparing it with his teacher Albert's treatment and also highlighting key scholarly literature on the commentary. I will then address Aquinas's treatment of *esse commune* in the work. As he explains, all existing things are contained under *esse commune* except God; instead, *esse commune* is itself contained under his power. The consideration of these different sorts of containment raises questions about the status of *esse commune* in Aquinas's metaphysical thought. On the one hand, the way it contains all things seems to be in the manner of a universal; this suggests that Aquinas sees *esse commune* as existing in the intellect as known rather than in reality. On the other hand, he presents it as something upon which existing things depend for their existence and which, in turn, depends upon God; this suggests that Aquinas sees *esse commune* as having some sort of extramental, ontological status. My paper seeks to resolve the apparent tension between these two aspects of Aquinas's presentation, considering his treatment in light of what he says about *esse commune* in other texts as well as the related topics of *natura essendi* and *ratio essendi*.

### **Questions on the Commentary on Boethius' De hebdomadibus**

Rudi TE VELDE (Tilburg University)

In this lecture, I will discuss some of the key issues in Thomas's Commentary on Boethius's work *De hebdomadibus*, focusing on its date, the axiomatic method (to which the mysterious name '*hebdomads*' refers), the meaning and modes of participation, and its relationship with question 21 of *De Veritate* (the so-called *Quaestio de Bono*). Although it is generally considered to be an early work (c. 1258/9), prominent scholars argue for a much later date. However, I find this unlikely, as there are reasons to assume a thematic connection between the commentary and the discussion on participation and the good in question 21 of *De veritate*.

Remarkably, Boethius himself rejects the idea of participation as a possible solution to the central problem of how things are good without being substantially good. For him, participation is associated with an accidental addition and thus cannot explain the intrinsic goodness of things. However, we see Thomas attributing the thesis that things are good by participation to *De Hebdomadibus*. The discussion in *De veritate* 21 clarifies how Boethius's limited understanding of participation prompted Thomas to elaborate further on its conceptual possibilities by linking 'good by participation' with the participated being of creatures. I consider this thematic connection between the two texts to be supporting evidence for an early dating of the commentary.

**Abstractions in Super Boetium De Trinitate, q. 5, a. 3**  
Alfonso QUARTUCCI (Thomas-Institut der Universität zu Köln)

In order to discuss an issue concerning mathematical knowledge, Aquinas provides a general account of the ways in which the intellect can abstract one thing from another in *Super Boetium De Trinitate*, q. 5, a. 3. This account is in fact the result of a troubled elaboration: as Aquinas' autograph of *Super De Trinitate* (a portion of which is extant, including the text of q. 5, a. 3) witnesses, Aquinas started writing and deleted his reply to the question more than once before writing down a finished reply. In the talk, I will discuss Aquinas' account of abstraction against the background of the texts he deleted.

\* \* \*

Al fine di discutere un problema riguardante la conoscenza matematica, Tommaso d'Aquino fornisce una trattazione generale dei modi in cui l'intelletto può astrarre una cosa da un'altra in *Super Boetium De Trinitate*, q. 5, a. 3. Questa trattazione è in realtà il risultato di un'elaborazione travagliata: come attesta l'autografo del *Super De Trinitate* (di cui è conservata una parte, compreso il testo di q. 5, a. 3), Tommaso iniziò a scrivere e cancellò la sua risposta alla questione più di una volta prima di scrivere una risposta compiuta. Nella presentazione, discuterò la trattazione dell'astrazione data da Tommaso sullo sfondo dei testi da lui cancellati.

**Essere, potenza, creazione. Per il dossier Avicenna-Tommaso**  
Olga L. LIZZINI (Université d'Aix-Marseille)

Some key concepts in Aquinas's metaphysical thought are intelligible only against the background of Avicennian metaphysics which Thomas Aquinas presupposes, transforms, and at times silently contests. A brief reconsideration of these key ideas will allow us to read the question of possibility / *potentia* against its Avicennian background. Avicenna's modal ontology - necessary being (*wājib al-wujūd*) and possible being (*mumkin al-wujūd*) vs. impossible being - inaugurates a metaphysical analysis of contingency that Aquinas inherits, reworks, and reorients toward a distinctly theological end.

**Tommaso e l'Averroè latino**  
Fiorella RETUCCI (Università del Salento, Lecce)

This paper investigates the complex relationship between Averroes and Thomas Aquinas through a threefold methodological approach, combining historiographical, quantitative, and qualitative perspectives.

The first part offers a critical survey of the vast scholarship devoted to the relationship between Averroes and Aquinas. It reconstructs the principal historiographical interpretations advanced by historians of philosophy and argues that any assessment of this relationship should take into account not only the historical evolution of the category of "Latin Averroism," but also the changing understanding of "Averroes Latinus" in the stricter sense, from Renan's influential studies in the mid-nineteenth century to contemporary debates.

The second part examines Aquinas's reception of Averroes through a quantitative analysis of the explicit references to the Andalusian commentator across the *Opera omnia* of Thomas Aquinas. This analysis highlights the changing nature and intensity of Aquinas's engagement with Averroes over the course of his intellectual development. The final part adopts a qualitative perspective, focusing on selected doctrinal issues in which the contours of Aquinas's relationship with Averroes emerge most clearly.

Particular attention is devoted to two works composed during Aquinas's second Parisian regency, the *De unitate intellectus* and the *De aeternitate mundi*, in order to illuminate the philosophical and theological dimensions of Aquinas's critical engagement with the Andalusian thinker.

**Tommaso e i filosofi ebrei: dal rigetto sistematico di Ibn Gabirol  
all'assimilazione critica di Maimonide**

Marienza BENEDETTO (Università di Bari Aldo Moro)

This paper intends to investigate the multifaceted relationship between Thomas Aquinas and Jewish philosophers.

On one hand, we find a rigorous and mostly continuous critique of Avicenna (the Jewish thinker Ibn Gabirol). Starting from *De Ente et Essentia*, Aquinas takes a firm stand against the core arguments of the *Fons Vitae* – specifically, universalhylomorphism. It is by dismantling Avicenna's "coarse materialism" that Aquinas develops his own metaphysical doctrine on being and essence.

On the other hand, there is the fascination exerted on Aquinas, equally continuously, by Rabbi Moses: Moses Maimonides is explicitly quoted several times to discuss angelology, prophetology, and, above all, the knowledge of God and divine attributes.

What emerges is Aquinas' great intellectual curiosity, as he moves with mastery (and without any kind of prejudice) through the texts of Jewish philosophical literature.

**Founding a Philosophical Ethics within a Summa theologiae**

Andreas SPEER (Thomas-Institut der Universität zu Köln)

The founding of a philosophical ethics as a practical science must be counted among Thomas Aquinas' most innovative undertakings – with far-reaching implications for subsequent debates. It may come as a surprise that he does not present the systematic outline of his philosophical ethics in his commentary on the „Nicomachean Ethics“, but rather within the systematic context of the theological framework of his “Summa theologiae”. There, Thomas emphasises the theoretical character of theology in order to create space for a practical philosophy based on the distinction between theoretical and practical science, which in turn is founded on the equally clear distinction between theoretical and practical reason.

Alongside these fundamental questions, two further questions are examined: the question of happiness and the question of law.

As in the „Nicomachean Ethics“, the purposefulness of human action forms the starting point for reflections on a comprehensive conception of philosophical ethics. Thomas offers a systematic redefinition of *beatitudo*, which now transcends the limits of a generic happiness in accordance with the nature of the human species – a happiness that is, moreover, restricted to a few – and understands happiness as the goal of every single human being.

Alongside the question of happiness, the decisive case for explaining the emergence of a philosophical ethics within a theological *Summa* is the treatise on law, which concludes the first part of the *Secunda pars*. Law and morality are not in contradiction with one another, rather, the law is an integral part of morality, insofar as the latter relates to that class of human actions which are determined by reason and free will.

There is a structural parallelism between the argumentation of the treatise on law and the treatise on happiness, which corresponds to the overall intention of the second part of the *Summa*. It concerns the movement of the rational creature towards God.

## ***Debating the Nature of Human Agency: The Case of De malo, q. 6***

Martin PICKAVÉ (University of Toronto)

The famous question 6 of Thomas Aquinas's Disputed Questions on Evil is generally considered as one of Aquinas's main contributions to the debate about free will and human agency around the time of the condemnation of 1270. Yet despite its notoriety, the question remains somewhat of a mystery, not only because of its unusual format. In my short contribution I shall propose a new interpretation. As I will try to make clear, rather than being about choice (*electio*), the question entails the outlines of an account of how, according to Aquinas, human beings exercise control over their actions.

## ***Aristotle's phronēsis and Aquinas's prudential***

Tobias HOFFMANN (Université Paris Sorbonne, Presidente della SIEPM)

Aristotle's account of *phronēsis* in *Nicomachean Ethics* VI is an immensely important source for Aquinas's theory of *prudentialia* (prudence/practical wisdom). Aquinas adopts, adapts, and expands Aristotele's theory of *phronēsis* in various ways. In this paper I wish to look at two of these ways. First, as an illustration of the transformation of Aristotle's theory: while for Aristotle, prudence takes its principles from the moral virtues, according to Aquinas, prudence takes its principles not only from the moral virtues but also from self-evident practical principles; thereby, for the Angelic Doctor unlike for Aristotle, prudence and with it the ethical life as a whole is ultimately rooted in natural law. Second, as an example of the expansion of Aristotle's thought: both thinkers insist on the unity of prudence; a single prudence governs all the moral virtues, rather than each moral virtue having its own prudence. Aquinas develops compelling arguments for this unity whereas Aristotle affirms it without argument.

## ***Casi specifici e affinamenti dottrinali: le questioni morali nei Quodlibeta di Tommaso***

Marialucrezia LEONE (UniPegaso, Napoli)

As regent master in Theology, Thomas Aquinas had the opportunity to hold *Quodlibet Disputations* twice a year (during the periods of Advent and Lent). There are twelve *Quodlibeta* attributed to him, namely *Quodlibeta* VII-XI, dating from his first regency as a master in theology in Paris (1256-1259), and *Quodlibeta* I-VI and XII, dating from his second regency in Paris (1268-1272).

The 'free form' which characterises the *Quaestiones de quolibet ad voluntatem cuiuslibet*, as compared to the *Ordinary Disputes*, as well as their audience – which included not only members of the University, but also people related to the city environment – implies that many of the topics put forward for discussion are of a theoretical-speculative and educational-pastoral nature, but also philosophical-moral and socio-economic issues. These ethical topics focus primarily on virtues, human action, forms of moral determinism, and the analysis of conscience. What is interesting about these texts is that, through them, Thomas not only has the opportunity to explore concepts already examined in his other moral works, but, because of the peculiar nature of these questions, he is able to propose interesting additions or clarifications concerning specific moral issues. The *Quodlibet Questions* thus provide an opportunity to better understand how Aquinas applies his ethical principles to controversial cases in practical life (Thomistic applied ethics).

## ***Una metafisica elementare? Alcune osservazioni sul De ente et essentia***

Giorgio PINI (Fordham University, New York)

Come ci informa Tolomeo da Lucca, vecchio studente e compagno di Tommaso d'Aquino, Tommaso compose il *De ente et essentia* in una fase iniziale della sua carriera, per i suoi confratelli, presumibilmente nello *studium* domenicano di Saint Jacques. Nel mio intervento, intendo esaminare il ruolo che il contesto in cui Tommaso compose il *De ente et essentia* ha svolto nel determinarne alcuni aspetti chiave—aspetti che ora possono apparire scontati, ma che furono di fatto il risultato di una scelta deliberata e originale da parte di Tommaso. In particolare, la mia attenzione sarà rivolta al concetto di essenza e alla sua relazione con i concetti di forma, materia, e individuazione.

\* \* \*

As Thomas Aquinas's former student and companion, Ptolemy of Lucca, informs us, Aquinas wrote the *De ente et essentia* at an early stage of his career for his fellow friars, presumably at the St. Jacques Dominican Paris *studium*. In my paper, I examine how the context in which Aquinas wrote *De ente et essentia* can shed light on some of its key aspects that might now seem commonplace but were, in fact, the result of Aquinas's deliberate (and original) choice. My main focus will be on the concept of essence and its relationship with form, matter, and individuation.

## ***Constituents, Universals, etc. Why is Aquinas's Metaphysical Realism So Misunderstood?***

Gabriele GALLUZZO (University of Exeter)

L'intervento intende fornire una ricostruzione generale del realismo metafisico di Tommaso d'Aquino, con particolare riferimento alla nozione di costituzione metafisica e al problema degli universali. La tesi principale è che, contrariamente a ciò che viene talvolta sostenuto, il realismo di Tommaso è perfettamente coerente e si basa sulla ragionevole distinzione fra esistenza concreta e analisi metafisica. Si mostra, inoltre, che alcune tradizionali accuse di incoerenza o di mancanza di chiarezza hanno la loro origine in pregiudizi di tipo nominalista o in fraintendimenti delle assunzioni alla base della metafisica di Tommaso.

## ***Tommaso d'Aquino e il rapporto anima/corpo. Una riconsiderazione***

Fabrizio AMERINI (Università di Parma, co-direttore di Memorie Domenicane)

Il rapporto tra l'anima e il corpo è uno di quei temi che rivelano con grande chiarezza il significato di Tommaso d'Aquino filosofo. E' noto che Tommaso segue Aristotele nel caratterizzare l'anima come la forma sostanziale del corpo; ciò determina una riscrittura di alcune tesi fondamentali della teologia e antropologia agostiniana in auge ai tempi di Tommaso. La concezione aristotelica di anima consente ad esempio a Tommaso di spiegare più agevolmente il caso della risurrezione finale dei corpi. Ciononostante, la 'via filosofica' alla teologia seguita da Tommaso non sembra riuscire a dar conto fino in fondo di tutti gli aspetti teologici che ruotano intorno all'anima. Se, da un lato, sul piano filosofico, Tommaso è preparato ad attribuire all'anima stati sensoriali, di natura non concettuale, anticipando in questo modo alcune intuizioni della moderna filosofia della mente, dall'altro, sul piano teologico, la dipendenza funzionale del corpo dall'anima sembra in realtà ostacolare più che favorire la spiegazione del perché si deve credere nella resurrezione finale dei corpi.

\* \* \*

The relationship between soul and body is one of those themes that most clearly reveals the philosophical significance of Thomas Aquinas. It is well known that Aquinas follows Aristotle in characterizing the soul as the form of the body; this move entails a substantial reworking of key tenets of the Augustinian theology and anthropology that were dominant in his time. The Aristotelian conception of the soul allows Aquinas, for instance, to offer a stronger justification of the resurrection of the body. Nevertheless, the “philosophical route” to theology pursued by Aquinas does not seem fully capable of accounting for all the theological aspects surrounding the soul. On the one hand, at the philosophical level, Aquinas is prepared to attribute to the soul sensory states of a non-conceptual nature, thereby anticipating certain insights of contemporary philosophy of mind. On the other hand, at the theological level, the functional dependence of the body on the soul appears, in fact, to hinder rather than support a convincing explanation of why belief in the final resurrection of the body should be maintained.

***Thomas d’Aquin créateur de concepts: l’invention de la notion d’inchoatio dans la définition thomasiennne de la foi (Q. disp. de veritate, q. 14, a. 2)***

Camille DE BELLOY (Université Catholique de Lyon)

Cette communication se propose de surprendre comme sur le vif Thomas d’Aquin philosophe en acte de création de concept et ce, dans un texte éminemment théologique, puisqu’il s’agit de l’article 2 de la question 14 (*De fide*) des *Q. disp. de veritate*, où Thomas examine la « définition » de la foi reçue de l’Écriture (He 11, 1) : « *fides est substantia rerum sperandarum, argumentum non apparentium* ». Si aucun maître ne pouvait récuser cette formule dotée de l’autorité maximale, celle de l’Apôtre, beaucoup cependant étaient embarrassés pour lui reconnaître le statut formel de définition. Thomas tient au contraire qu’il s’agit de la « définition la plus complète » de la foi, à condition de savoir la « réduire (reconduire) à la forme due selon l’enseignement de l’art ». C’est cette réduction ou traduction que Thomas opère dans cet article, au moyen du concept-image d’inchoatio (« amorce »), notion originale et opératoire qu’il n’avait pas encore découverte dans son Commentaire des *Sentences* (*In III Sent.*, d. 23, q. 2, a. 1), mais qu’il ne cessera plus ensuite d’utiliser, jusque dans la *Somme de théologie* (II<sup>a</sup> II<sup>ae</sup>, q. 4, a. 1), pour sa propre définition de la foi : « *fides est habitus mentis qua inchoatur vita aeterna in nobis, faciens intellectum non apparentibus assentire.* »

\* \* \*

This paper aims to capture Thomas Aquinas, the philosopher, in the very act of creating a concept, within an eminently theological text: article 2 of question 14 (*De fide*) from the *Q. disp. de veritate*, where Thomas examines the “definition” of faith received from Scripture (Hebrews 11:1): “*fides est substantia rerum sperandarum, argumentum non apparentium.*” While no master could refute this formula, endowed with the highest authority by the Apostle, many nevertheless hesitated to recognize it as a formal definition. Thomas, on the contrary, maintains that this is the “most complete definition” of faith, provided one knows how to “reduce (restore) it to its proper form according to the teachings of the art.” It is this reduction or translation that Thomas operates in this article, by means of the concept-image of inchoatio, an original and operative notion which he had not yet discovered in his Commentary on the *Sentences* (*In III Sent.*, d. 23, q. 2, a. 1), but which he will continue to use thereafter, even in the *Summa Theologica* (II<sup>a</sup> II<sup>ae</sup>, q. 4, a. 1), for his own definition of faith: “*fides est habitus mentis qua inchoatur vita aeterna in nobis, faciens intellectum non apparentibus assentire.*”

## ***La nascita della philosophia ad mentem divi Thomae nel Medioevo***

Serge-Thomas BONINO (PUST Angelicum, Presidente PAST)

Questo studio presenta l'attuazione dell'insegnamento della filosofia tomista negli ultimi due secoli del Medioevo. Superando le iniziali reticenze, i domenicani misero progressivamente in atto un sistema di *studia* che fece da quadro istituzionale per un insegnamento filosofico specifico, con Tommaso d'Aquino come norma dottrinale. Nel XIV secolo, tre autori testimoniano le diverse forme assunte da questo tomismo filosofico: Remigio dei Girolami, Armando di Belvezer, autore di un commento al *De ente et essentia*, e Francesco da Prato. Nella neoscolastica del XV secolo, la filosofia tomista presenta tre caratteristiche principali: essa occupa un posto ben determinato nel conflitto delle vie; è fondamentalmente aristotelica, essendo Tommaso d'Aquino ritenuto l'interprete per eccellenza di un Aristotele che tende spontaneamente verso il cristianesimo; si presenta come la necessaria propedeutica alla teologia.

\* \* \*

This study examines the establishment of the teaching of Thomistic philosophy during the last two centuries of the Middle Ages. Overcoming initial reluctance toward a distinct philosophical curriculum, the Dominicans gradually established a system of *studia* that would serve as the framework for a specific philosophical education, with Thomas Aquinas as the doctrinal standard. In the 14th century, three authors illustrate the various forms taken by this Thomistic philosophy: Remigio dei Girolami, Armand of Belvezer, author of a commentary on *De ente et essentia*; and Francesco da Prato. In the 15th-century Neoscholasticism, Thomistic philosophy exhibited three major characteristics: Thomism occupies a specific place within the conflict of the ways; it is fundamentally Aristotelian, with Thomas Aquinas being seen as the preeminent interpreter of an Aristotle who naturally gravitates towards Christianity; it presents itself as a necessary introduction to theology.

## ***Tommaso d'Aquino filosofo 'nazionale'***

Luca M. BIANCHI (Università di Milano, Presidente della SISPM)

My paper will focus on representations of Thomas Aquinas in Italian culture. Starting from the celebration of Aquinas as the greatest interpreter of the "Italian spirit" — a view promoted by Antonio Genovesi (1713–1769) and Vincenzo Gioberti (1801–1852) — I will show how the neo-Thomists of the late nineteenth and early twentieth centuries sought to reconcile the thesis of the universality of the "perennial philosophy" with the idea that it bears the indelible mark of the "Italian genius". Special attention will be given to the persistence of the idea that Thomas's philosophy represents the most mature expression of the metaphysical and epistemological realism regarded as inherent in the Italian people. In particular, the neo-scholastic movement promoted by Agostino Gemelli (1878–1959) explicitly presented itself as a "patriotic" alternative to the neo-idealism of Benedetto Croce and Giovanni Gentile (1875–1944), who, in important historical studies published at the beginning of the twentieth century, emphasized the "international" dimension of Scholasticism.

Alongside Dante, the "national poet", Thomas thus became the champion of a "national philosophy" and the symbol of a "primacy" that, in the 1930s and 1940s, took on a very different — and far more disturbing — meaning than it had during the period of Italian unification.

## **Presentazione del progetto: Le tracce di Tommaso. Un catalogo iconografico**

Stephen METZGER (Biblioteca Apostolica Vaticana)

Diversi papi nutrirono un vivo interesse per la carriera, gli scritti e la teologia di Tommaso d'Aquino già durante la sua vita. Papa Giovanni XXII diede un impulso particolare a questa attenzione pontificia con la canonizzazione di Tommaso nel luglio 1323. Di conseguenza, già la ricca biblioteca papale di Avignone comprendeva importanti volumi contenenti le opere dell'Aquinate. Papa Niccolò V estese questo interesse al periodo umanistico, e grazie a ciò la Biblioteca Vaticana è diventata una delle più grandi collezioni al mondo di manoscritti contenenti gli scritti del Dottore Angelico. La sezione dedicata ai manoscritti presenta diversi libri provenienti dalle collezioni della Biblioteca, che testimoniano la particolare attenzione del papato per le opere di Tommaso d'Aquino.

\* \* \*

Several popes showed a keen interest in the career, writings, and theology of Thomas Aquinas already during his lifetime. This papal attention received a decisive impetus under Pope John XXIII, who canonized Aquinas in July of 1323. As a result, the already rich papal library in Avignon came to include important volumes containing the works of the Angelic Doctor. This interest was further extended into the humanist period by Pope Nicholas V. Owing to these developments, the Vatican Library has become one of the world's most important collections of manuscripts preserving the writings of Aquinas. The manuscript section presents a selection of codices from the Library's holdings, attesting to the sustained and particular attention devoted by the papacy to the works of Thomas Aquinas.

Maria Panagia MIOLA (Biblioteca Apostolica Vaticana)

Nei fondi manoscritti vaticani è conservato un corpus straordinariamente ricco di miniature che rappresentano Tommaso d'Aquino. Le immagini del santo si trovano in manoscritti appartenenti a diversi fondi – tra cui i *Vaticani latini*, *Reginensi*, *Rossiani*, *Ottoboniani* e *Palatini* – e attestano una tradizione iconografica ampia e articolata, che riflette al contempo la varietà e la coerenza della sua figura. Data la mole del materiale disponibile, si concentra su alcuni esempi significativi che illustrano alcune dimensioni fondamentali dell'identità tommasiana: il *Doctor* e *Magister*, il missionario, il filosofo e contemplativo e, infine, il teologo sovrano.

\* \* \*

The Vatican manuscript collections preserve the extraordinarily rich corpus of miniatures depicting Thomas Aquinas. Images of the saint appear in manuscripts belonging to a variety of fondi – including the *Vaticani latini*, *Reginensi*, *Rossiani*, *Ottoboniani*, and *Palatini* – attesting to a broad and complex iconographic tradition that reflects both the diversity and coherence of his figure. Given the vast extent of the available material, this presentation highlights a selection of significant examples that illustrate key dimensions of Thomas's figure: the *Doctor* and *Magister*, the missionary, the philosopher and contemplative, and, finally, the sovereign theologian.

Adriano OLIVA (CNRS, Paris, Commissio Leonina, Paris)

Tra le opere manoscritte di Tommaso conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, ricoprono una importanza speciale i due manoscritti autografi contenenti quattro opere di lui, sebbene incomplete. Il Vaticano latino 9850: *Summa contra Gentiles*, libri I-III (88 folia); *Super Boetium De Trinitate* (14 folia); *Super Isaiam* (10 folia). Il Vaticano latino 9851: *Super III Sententiarum*, dist. 4-34 (89 folia). Assieme ai due codici autografi, la Biblioteca conserva le *Quaestiones disputatae de veritate* dettate da Tommaso a un suo

segretario: Vaticano latino 781, di cui sono riprodotti nel catalogo due esempi di errori di audizione. Queste riproduzioni, assieme agli autografi, ci introducono nella cella di Tommaso mentre scrive, si rilegge, corregge, detta; ora è stanco o distratto o frettoloso, ora applicato e preciso, ecc. Inoltre, l'analisi della sua grafia e del suo stile letterario risulta utile anche all'interpretazione del contenuto delle sue opere.

\* \* \*

Among the manuscript works of Thomas Aquinas preserved in the Vatican Apostolic Library, of particular importance are two autographs containing four of his works, albeit in incomplete form. Vat. lat. 9850 includes the *Summa contra Gentiles*, Books I-III (88 folios), *Super Boetium De Trinitate* (14 folios), and *Super Isaiam* (10 folios). Vat. lat. 9851 preserves *Super III Sententiarum*, dist. 4-34 (89 folios). Alongside these autograph manuscripts, the Library also holds the *Quaestiones disputatae de veritate*, dictated by Aquinas to a secretary (Vat. lat. 781). The catalogue reproduces two examples of errors in this dictation arising from mishearing. These reproductions, together with the autographs, offer a rare insight into Aquinas's working environment: they place us, as it were, within his cell as he writes, revises, corrects, and dictates – at times fatigued, distracted, or hurried, at others attentive and precise. Moreover, the analysis of his handwriting and literary style proves valuable for the interpretation of the content of his works.